[GIANNINI] + DONATI

Immagine del SS.º Salvatore di Sancta Sanctorum, di Maria SS.ª di Campitelli, e le Catene di S. Pietro Apostolo nella medema maniera, ed ornamento che furono processionalmente portate da S. Maria in Vallicella alla Basilica Vaticana il dì 17. Gennaro 1798

Presso A. Franzetti a Torsanguigna

NOTIZIE ISTORICHE

SINCERE, ED ESATTE

Estratte da più autorevoli, ed accreditati Scrittori colle più singolari prerogative

DELLA VEN. ANTICHISSIMA IMMAGINE

DEL SS.MO SALVATORE

CHE SI CONSERVA NELL' INSIGNE CAPPELLA, OVVERO BASILICA

DETTA

DI SANCTA SANCTORUM,

E DELLA PRODIGIOSA IMMAGINE

DI S. MARIA IN PORTICO DI CAMPITELLI,

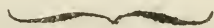
E DELLE

VENERANDE CATENE

DI S. PIETRO PRINCIPE DEGLI APOSTOLI

Quali Sagri Monumenti posti in vaga Machina, furono solennemente portati in Processione dalla Chiesa di S. Maria in Vallicella alla Basilica Vaticana il dì 17. Gennaro 1798.

Per implorare il Divino ajuto nelle attuali gravissime necessità di S. Chiesa, e di Roma.

Coll' aggiunta delle ragioni, e motivi, per cui l'Immagine di S. Paolo si trova situata alla mano destra di S. Pietro, ed una breve spiegazione del culto delle Sagre Immagini.

IN ROMA MDCCXCVIII.

NELLA STAMPERIA DI MICHELE PUCCINELLI A TOR SANGUIGNA

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Si vendono da Agapito Franzetti negoziante di Stampe a Tor Sanguigna.

PROEMIO.

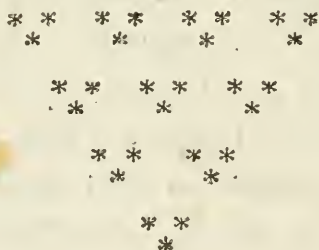
E Ssendo troppo premurose le istanze comuni di avere una qualche certa notizia istorica della Venerabile antichissima Immagine miracolosa del Santissimo Salvatore, che si conserva riverentemente nella Cappella, che è altresì decorosamente insignita del Titolo di Basilica detta di Sancta Sanctorum, *che era una volta la Cappella del Sommo Pontefice Romano, e facendosi anche da tutti fervorosa premura di avere distinto ragguaglio dell' altra miracolosa Immagine di S. Maria in Portico di Campitelli, e delle prodigiose Catene del Principe degli Apostoli, e Capo Visibile della Chiesa Cattolica S. Pietro in occasione della Solennissima Processione fatta il dì 17. Gennaro 1798. Vigilia della Cattedra Romana di S. Pietro medesimo colli sudetti Sagrosanti Monumenti dalla Chiesa di S. Maria in Vallicella de' Padri dell' Oratorio, (d'onde era stata la sera innanzi con altra divotissima, e edificantissima Processione di tutto il pio, e religioso Popolo Romano, traslata dal* Sancta Sanctorum *la detta Immagine del Santissimo Salvatore, e l'altra di S. Maria in Portico con le Catene di S. Pietro) alla Vaticana Basilica, essendo, dissi, così vive le istanze di aver tali istoriche notizie, ho voluto secondare le comuni brame di Fedeli, offerendo loro questo libretto, in cui ho procurato di fare una compendiosa narrazione esatta dell' istoria dei sunnominati Venerabili Monumenti, di cui cotanto si pregia e ben giustamente la nostra Roma, Città Santa, Mae-*

stra di verità, depositaria dell' eterna Sapienza, Città Santa, ove è il Regal Sacerdozio, il Popolo di acquisizione, la base inconcussa della Religione, e della Fede, Città Santa, e felice, sempre protetta, difesa, e custodita da Maria la Gran Vergine, e dai Grandi Apostoli SS. Pietro, e Paolo, i quali la illustrarono col loro stesso sangue glorioso. O Roma felix, quæ duorum Principum es consecrata glorioso sanguine. *Con tali giulive voci di S. Chiesa do termine a questo mio proemio, per dar principio alle proposte istoriche narrazioni.*

** ** ** **
* * * *

** ** **
* * *

** **
* *

**
*

NOTIZIE
DELLA SAGRA IMMAGINE
DEL
SS.^{MO} SALVATORE.

LA Sagra Immagine del SS. Salvatore, che si conserva nell' insigne Cappella detta *Sancta Sanctorum* per lo spazio di dieci, e più secoli è ivi venerata da tutto il Mondo Cattolico. Circa l'origine varie sono le opinioni. Convengono molti antichi Scrittori con Giovanni Diacono, seguiti anche nell'opinione dall' Angelico Dottore S. Tommaso (*3. part. q.* 25. *art.* 3. *ad* 4.) che questa Sagra Immagine del Salvatore fosse ad istanza della gloriosissima Vergine Maria e degli Apostoli principiata a dipingersi da S. Luca, il quale essendo Greco d'origine, avea non poco perizia nel dipingere; mentre adunque il Santo, e la Beatissima Vergine, con tutti gli Apostoli imploravano con fervorose orazioni, e con un triduano digiuno l'assistenza di Dio, acciò si degnasse farla riuscire naturale; terminata l'orazione, volendo S. Luca colorire l'Immagine, comparve all' improviso essa Santa Immagine adorna di maravigliosa bellezza tutta perfezionata, siccome fatta non già per mano di uomo, ma per ineffabile virtù divina. Il che riempì di spirituale esultazione tutta quella Sagra Adunanza, divotamente venerandola, rendendo grazie al Divin Signore per avvenimento sì prodigioso. Questa Immagine pertanto dipinta miracolosamente sopra una Tavola di palma, simboleggiante la Pace, la Grazia, la Misericordia, dopo la divisione de' Santi Apostoli per il Mondo, credesi, che rimanesse appresso la Beatissima Vergine, e che dopo la di Lei Assunzione al Cielo, la portasse seco S. Pietro per esporla al culto de' primitivi Fedeli. Altri celebri Scrittori asseriscono, che questa divotissima Immagine fosse conservata insieme con un' altra della B. Vergine, cavata dall' originale, ch'era nella Città di Lidda, ove predicò con istrepito di prodigj il grande Apostolo S. Paolo, e copiata da S. Luca Discepolo di esso Apostolo, fosse dico, conservata da S. Germano Patriarca di Costantinopoli, e gran Difensore delle Sagre Immagini, quando fu mandato in esilio dall' Imperatore Leone Isaurico fierissimo persecutore del culto delle Sagre Immagini; e narrano, che esso Santo Patriarca portando seco le suddette due venerabilissime Immagini dipinte in Tavola, scrivesse una Lettera a S. Gregorio II. dimorante in Roma, nella qual lettera gli dava ragguaglio dell' accaduto in Costantinopoli; giunto poi al porto di Amanzio, ora Sidera dubitando delle Sante Immagini, e di se medesimo, se fosse sopragiunto dagli eretici Persecutori, fece un buco alla Tavola del Santissimo Salvatore vicino alla mano destra, in cui ri-

po-

pose la Lettera con notarvi il giorno, e l'ora precisa; indi rivolto alla Sagra Immagine, ripetè due volte quelle parole del Vangelo: *Magister salva te, & nos*: Maestro salva te stesso, e noi (*Mat. VIII.* 25.), e gettò la tavola in mare, la quale per virtù divina camminava ritta, toccando colla sua estremità le acque. In questo frattempo il S. Pontefice Gregorio fu avvisato in sogno, che andasse a ricevere il Re Supremo, che a lui veniva per mare, onde subito alzato dal letto, di buon mattino s'imbarcò processionalmente col Clero nel Tevere, e giunto dove il fiume sbocca in mare, mirò da lungi l'Immagine del Salvatore, che veniva verso di Lui. Stupì il Pontefice, e ripieno di allegrezza, e di timore, colle lagrime sulle pupille adorò la Santa Immagine, la quale spiccando un volo andò a posarsi nelle di Lui braccia; chi può narrare l'eccessiva allegrezza così del Pontefice, come di tutta Roma? Allora il Pontefice salito sopra di un cocchio, affinchè potesse essere veduta la l'Immagine da tutti, portandola fra le sue mani, incamminossi verso la Città, precedendo tutto il Clero, ed il Popolo con lieto canto di Lodi, ed Inni alla Divina Maestà. Giunti che furono alla Basilica Vaticana del Principe degli Apostoli, nel mezzo di essa fu collocata la Venerabilissima Immagine, la quale non cessò di operare grandi miracoli. Imperochè dapiedi dell' Immagine medesima scaturiva certo umore aqueo, quale divotamente raccolto, era con fede applicato agl'infermi, i quali subito liberi rimanevano da qualsivoglia infermità, e dolore; ed inoltre scrive il Soresini, che essendo cessato il prodigioso scaturimento di quell' umor aqueo, incominciò il rito di lavarsi i piedi della Sagra Immagine nel farsi le Processioni, la qual lavanda facevasi con l'erba detta basilico, e questa per sei volte, e dipoi quell'acqua spargevasi sopra il Popolo, e ricevevasi come per rimedio sicuro contro l'infestazione de' spiriti maligni, de' serpenti, della pestilenza di aria ec. Tal' atto praticavasi per abolire alcuni riti del Gentilesimo.

Posta la Ven. Immagine nella detta Vaticana Basilica, sciolse allora il Pontefice la lettera di S. Germano, la quale senza essersi punto bagnata in un tratto sì grande di mare, da essa conobbe lo stato delle cose d'Oriente, e da qual Paese lontano veniva (mentre era appena scorso il tempo di 24. ore, che da Costantinopoli era stata spedita la Sagra Immagine) restò sopraffatto dalla maraviglia, glorificando l'immensa potenza del Salvatore. Questa S. Immagine, che da Anastasio si chiama Acheropita, cioè non fatta da mano di uomo, che è il più bel privilegio, che possa avere, fu portata da Eraclio Imperatore nelle battagli contro i Saraceni.

Essendo questa Immagine Santa, collocata nel' Oratorio Pontificio del Laterano fu sempre per la Città di Roma il principal sostegno, e la principalissima difesa nelle maggiori calamità; cosicchè Onorio Papa III. la chiamava Atleta, cioè pubblico Difensore; anzi come osservò Niccolò Processi Canonico di questa Basilica ad *Sancta Sanctorum*, (come si ha nel Codice Miscellanea MS. che si conserva nella Biblioteca Vaticana alla *pag.* 45. *col.* 1.) quando sovrastava al Cristianesimo, o a Roma qualche grave gastigo, questa S. Immagine si vedea mandare dagli occhi le lagrime, acciocchè il Popolo ricorresse alle lagrime della Penitenza e della Contrizione, e così placasse l' ria Divina. Ed a questo fine appunto i Sommi Pontefici in ogni Secolo hanno fatto ne' maggiori bisogni a Lei ricorso con portarla processionalmente con ogni più divota, ed umile pompa, portandola essi medesimi scalzi, e scoperti fin su gli ome-

ri . Così il Pontefice Stefano II. il primo Sabato dopo la sua Creazione , che fu nell' anno 752. la portò sulle spalle in processione, e rintuzzò l' orgoglio d' Astolfo Re de' Longobardi , che tiranneggiava ostilmente tutto lo Stato Ecclesiastico , e minacciava l' intera rovina di Roma , e della Chiesa . Così S. Leone Papa IV. vedendo , che un Drago divoratore presso la Chiesa di S. Lucia in Selci , e precisamente ove ora esiste la Chiesa di S. Gioacchino delle Monache Paolotte , col suo fiato pestilenziale uccideva chi gli si avvicinava , per la Festa della B. Vergine Assunta in Cielo ordinò una solenne Processione , andò egli col Clero seguendo l' Immagine del SSño Salvatore dal Laterano sino alla Chiesa di S. Adriano , e di là al luogo , ove era il Drago , ed essendosi accostato il S. Pontefice alla caverna, pregò con viva fiducia , e con molte lagrime il SSño Salvatore , acciò lo mettesse in fuga , o lo facesse perire; indi recitando l' Orazione sopra il Popolo, proseguì la Processione sino alla Basilica di S. Maria Maggiore , e da quell' ora in poi non apparve il fiero Dragone , la qual Processione in memoria di ciò , ogn' anno nella notte della gran Festa della stessa B. Vergine Assunta in Cielo con molta solennità si continuò sino all'anno 1566. , in cui S. Pio V. comandò , che se ne tralasciasse il costume a cagione degli abusi introdotti , e delli scandali , che ordinariamente sogliono suscitarsi per istigazione del Demonio , a cui molto dispiacciono le pie costumanze , e però cerca l' infernal nemico di dissiparle , e distoglierle . Ma si continuò sempre a farsi ne bisogni particolari della Chiesa a tenore di quello , che si era pratticato sotto altri Pontefici . Nell' anno 1470. quando da Turchi era assediata la piazza di Negroponte con sommo spavento di tutta la Cristianità , Paolo Papa II. il dì 8. Luglio con tutto il Sacro Collegio de' Cardinali , ed il Clero di Roma fece portare la S. Immagine del SSño Salvatore insieme con altre Sante Reliquie intorno la Piazza della Basilica di S. Giovanni in Laterano . Leone Papa X. l' anno 1518. il dì 14. di Marzo la portò processionalmente per implorare il divino aiuto contro la potenza del Turco . Paolo Papa III. in due diverse occasioni , cioè il dì 14. Decembre dell' anno 1537. per ottenere la pace fra i Principi Cristiani , e il dì 2. Luglio Festa della Visitazione della Beatissima Vergine a S. Elisabetta l' anno 1543. per liberare le Città de' Cristiani dalla forza Ottomana , fece portare processionalmente l' Immagine del Santissimo Salvatore , e quella di Santa Maria in Portico alla Chiesa di S. Maria sopra Minerva . E così il sommo Pontefice Clemente XI. vedendo quasi tutto lo Stato Ecclesiastico travagliato da molte calamità , e che altre maggiori gli sovrastavano , fece il dì 2. Gennaro 1709. portare la S. Immagine del Santissimo Salvatore processionalmente della Chiesa di S. Maria sopra Minerva alla Basilica di S. Pietro , dove vi stette esposta otto giorni continui sull' Altare Papale standovi giorno , e notte a vicenda in perpetua Orazione molti Sacerdoti sì Secolari , che Regolari secondo l' ordine pubblicato dall' Eminentissimo Cardinal Vicario , concedendo Sua Santità Indulgenza Plenaria in forma di Giubileo a tutti i Fedeli dell' uno , e dell' altro sesso , che contriti , confessati , e comunicati la visitassero . Ed alli 9. del detto Mese di Gennaro la fece trasportare privatamente alla Basilica di S. Maria Maggiore , dove vi stette esposta con la stessa solennità per tutta l' Ottava dell' Epifania , che fu di Domenica il dì 13. , indi con simile solenne Processione la fece trasportare alla Basilica di S. Giovanni in Laterano , e la sera privatamente fu ricollocata nella Cappella di

San-

Sancta Sanctorum, d' onde non è stata mai più rimossa, se non nel sudetto dì 17. Gennaro di questo nuovo anno 1798. E' da sapersi che li accennati trasporti della S. Immagine, sebbene dovessero essere privati, secondo l' ordine di sua Santità, nulladimeno la pietà del Popolo Romano li rese solenni, mentre per le strade, dove passava ad un tratto si vedevano esposte da tutte le Case le torce, e lumi in gran copia, e la Nobiltà, avanti alli di cui Palazzi passava, si faceva gloria di mandare i suoi Portieri con torce accese, i quali fino al luogo determinato l' accompagnassero, e lo stesso fecero altri divoti; onde dalla lunghissima distanza, che passa frà il Laterano, e S. Maria sopra Minerva, e frà il Vaticano, e l' Esquilino, facilmente si può argomentare l' eccessivo numero di torce, e di popolo, che si unì ad accompagnare la Sagra Immagine del Santissimo Salvatore, la quale veniva portata sopra un Talamo, o sia Machina chiusa a chiave, preceduta dalla vanguardia de' Cavalleggieri, attorniata dalla guardia de' Svizzeri, e seguita dal rimanente della Compagnia de' Cavalleggieri, ed i Signori Guardiani con i 14. Deputati delli Rioni di Roma, con altri 75. Cavalieri Romani Fratelli di detta Venerabile, ed insigne Archiconfraternita circondavano i lati della Machina con torce accese. Si dee notare, che allora quando dal Laterano si portò privatamente la S. Immagine alla Minerva passando per mezzo del Foro Romano detto il Campo Vaccino, salendo il Campidoglio, alla prima comparsa del Talamo a piè dello Scalone del Palazzo Senatorio, l' Eccellentissimo Signor Marchese Mario dell'antichissima, e nobilissima famiglia Frangipani allora Senator di Roma, fece calare tutti i suoi Parafrenieri con torce alle mani in ossequio alla S. Icona, e lo stesso fece il Cardinal Fabroni, che abitava alle radici dello stesso Campidoglio, e mossi da tali esempj, fecero pure il medesimo molti altri Nobili Romani, ordinando a loro portieri, che con torce accompagnassero la S. Icona sino alla Chiesa, ove dovea essere esposta alla pubblica venerazione. Nelli giorni, che stette esposta la S. Immagine in S. Maria Maggiore, Sua Santità prorogò la detta Indulgenza in forma di Giubileo da potersi acquistare anche per modo di suffragio per le anime del Purgatorio, e nelli detti giorni vi furono le solite Processioni, e sagre decorazioni, che furono praticate, quando stava esposta nella Basilica di S. Pietro.

Colla medesima solennissima pompa abbiamo veduta eseguita la notissima divota Processione di questa miracolosa Sagra Immagine la mattina del dì 17. Gennaro dalla Chiesa di S. Maria in Vallicella detta la Chiesa nuova de' Padri dell' Oratorio alla Basilica Vaticana; ed abbiamo ammirato con nostro grande istupore, e colle lagrime agli occhi il trasporto della stessa Immagine la notte del dì 16., quale benchè fosse privato per ordine di Sua Santità, e dell' Eminentissimo Signor Cardinal Giulio Maria della Somaglia Vicario, nulladimeno dalla pur troppo nota pietà, e religione del Popolo di Roma fu reso così solenne, e divoto, che non è facile l' immaginarselo, non che descriverlo colla penna, sebbene cadesse in quell' ora dirotta pioggia. Illuminazioni, Cantici, Preci, fervorosi clamori provenienti da una viva Fede, sospiri, gemiti, lagrime per tutta la lunga via che dal Laterano alla Vallicella conduce, e col giulivo suono di tutte le Campane di Roma. La pubblica Processione poi venne effettuata colla stessa solennità, e divozione di sopra descritta a tempi del Pontefice Clemente XI., ma con maggior concorso, con maggior fervore, con maggior

gior

gior religione, mentre più viva è la Fede dei Romani già commendata, e celebre per l'universo tutto fino dai giorni del Grand' Apostolo S. Paolo Cittadino Romano. In tutti i giorni, che è rimasta esposta la S. Immagine con gli altri Sagri Monumenti nel Vaticano, si sono fatte le stesse Processioni in ciascun ora della giornata, ed altre pie Adunanze hanno fatto spontaneamente la loro Processione, come l' Adunanza dell' opera pia degl' Infermi stabilita presso la Chiesa di Santa Maria, e S. Omobono ad onore della Passione di Gesù Cristo sotto l' invocazione di San Vincenzo Ferrerio, essendo anche solita portarsi alla visita del *Sancta Sanctorum* in tutti i Venerdì dell' anno, l' Adunanza del Cimiterio della Consolazione, tutti i Militari Civici colla loro rispettiva Uffizialità, e con gli Eccellentissimi Signori Conservatori di Roma, l' Ospizio de' Fanciulli posto a strada Giulia tutti scalzi insieme col loro Fondatore, il quale portava anche una corda al collo, la celebre Università della Sapienza ristaurata dal B. Ambrogio Sansedonio dell' Ordine de' Predicatori; ed altre ec., e per dar luogo a tutti, si apriva in essi giorni la Basilica Vaticana alle ore 10. Ivi è rimasta esposta sino al giorno 25. Festa della prodigiosa Conversione di S. Paolo Apostolo, e dipoi la sera dello stesso giovedì dopo l' Ave Maria al suono di tutte le Campane di Roma fu trasportata privatamente insieme coll' Immagine di S. Maria in Portico, e delle Catene di S. Pietro dalla Basilica Vaticana all' altra di Santa Maria Maggiore, ove sono rimasti esposti sino al dì 4. Febraro Domenica detta di Settuagesima, ma un tal privato trasporto si rese pur dal divotissimo Popolo Romano quanto mai dir si possa sontuoso, e vago. Nella detta Patriarcale di S. Maria Maggiore come nella Vaticana rimase esposta sull' Altar Papale, avanti al quale in tutte le mattine essendosi aperte le porte alle ore 10. si sono portate a celebrare la S. Messa con esemplar divozione gli Eminentissimi Signori Cardinali, Prelati, e molti distinti Ecclesiastici, il che serviva di accrescimento alla venerazione verso i Sagri Monumenti, e di compunzione all' affollato Popolo, che concorre ancora da convicini Paesi a questa Santa Città tutti anziosi di guadagnare le molte Indulgenze concedute dal Regnante nostro Sommo Pontefice Pio Sesto, il quale oltre quella in forma di Giubileo, ha concesso l' istesse Indulgenze, che vi sono per la visita delle Sette Chiese a tutti quelli dell' uno, e dell' altro sesso, che in ciascuno dei giorni, in cui stanno esposti i Sagri Monumenti, reciteranno la terza parte del S. Rosario o in Chiesa, o in casa, ed in qualunque ora.

Sotto l' occhio destro di questa Sacra Immagine del Santissimo Salvatore si vede una cicatrice, cagionata accidentalmente nel portarsi da certi Confratelli detti i Stizzi, con varie fiaccole, e bastoni con in cima tizzoni accesi.

Questa Sacra Immagine poi si scopre alla pubblica venerazione nella Vigilia del Natale del Signore sino alla Domenica prossima alla Festa di S. Antonio Abbate, e si apre di nuovo il Sabbato a mattina avanti la Domenica delle Palme, e richiudesi nella sera della Domenica fra l'Ottava della Festa del Corpo del Signore. Finalmente riapresi dopo la Compieta nella Vigilia della Festa di Maria Santissima Assunta in Cielo, e chiudesi nella Domenica dopo l' Ottava della stessa Festività. Quando il Papa ascende la Scala Santa, o visita la Sagra Cappella si riapre privatamente, e poi si chiude; e lo stesso si pratica, quando viene a Roma qualche gran' Personaggio. Clemente XIV. più volte sa-

lì la Scala Santa con molta esemplarità. Leone X. proibì sotto pena di scommunica, e perpetua sospensione *a divinis ipso facto incurrenda*, che nella detta Cappella, o sia Basilica di Sancta Sanctorum, niuno di qualunque dignità, o condizione, fuori del Romano Pontefice, o Cardinale della S. R. C. con licenza dello stesso Pontefice in Bolla piombata, potesse celebrare la S. Messa, o altro Divino Uffizio, eccettuati i Canonici, e Capitolo Lateranense nell' aprirsi, e chiudersi il Tabernacolo della Sagra Immagine del Santissimo Salvatore, che possino cantare, e recitare le solite preci, presenti però i Signori Guardiani della nobilissima Venerab. Archiconfraternita. Ed in fatti dopo Niccolò Papa III non vi è memoria, che alcuno vi abbia celebrato il Sacrificio della S. Messa fino all' anno 1741., nel quall' anno Benedetto XIV. ai 7. di Febbrajo ne volle rinovare l'esempio. Tutto questo, che abbiam riferito della Sagra Immagine del Santissimo Salvatore, può bastare per infervorare sempre più i Fedeli a venerarla con maggior spirito, e divozione pensando alla Vita, Passione, e Morte del medesimo Salvatore per intercederne quelle segnalatissime grazie, che si bramano, e si chieggono, portandosi spesso con ispirito di penitenza a venerarla in Sancta Sanctorum, luogo così detto, perchè non vi è in tutto il mondo luogo più Santo. *Non est in toto Sanctior orbe locus.*

Narrazione della Sagra Immagine di S. Maria in Portico.

ECcoci alla narrazione della prodigiosa Immagine di S. Maria in Portico in Campitelli, la quale insieme coll'altra del Santissimo Salvatore è stata portata processionalmente dalla Vallicella al Vaticano, ove è rimasta solennemente esposta.

Nell' anno 524. sotto il Pontificato di S. Giovanni I. che poi fu Martire apparve questa Sagra Immagine in Casa di S. Galla nobilissima Matrona Romana, la quale solea in ogni giorno imbandir pranzo a dodici poveri, a quali ella stessa serviva. Accadde il dì 17. Luglio, che mentr' Ella occupavasi in quest' opera pia, un' improviso splendore nella stanza deputata alla credenza si vidde da Servi, e circostanti, i quali percossi da raggi di quella luce divina rimasero attoniti; avvisatane la S Matrona, corse al luogo del Miracolo, e vidde bene lo splendore, ma non la Sagra Immagine, che era coperta di folgorantissima luce. Ricorse subito al Pontefice, che dimorava nel Laterano, ed informollo dell'Apparizione, il quale assicurato bene del fatto si partì processionalmente a piedi con tutto il Clero, e Popolo Romano, e giunto al luogo della luce apparsa; appena incominciò a fare orazione, che subito suonarono armoniosamente le Campane di S Giovanni, e di S. Pietro, e poi le Campane di tutte le Chiese di Roma da se stesse senza che alcuno le toccasse. Udendo il S. Pontefice tal portento, perseverò con maggior fervore, e lagrime nell' orazioni, finchè vidde svelatamente la S. Immagine della B. Vergine con Gesù Bambino in braccio, sostenuta da due Angeli, e supplicandola fervidamente il S. Pontefice, che si degnasse concederle grazia di poterla toccare con le mani, allora scendendo li due Angelici Spiriti la posero adagiatamente nelle di Lui mani, e ricevutala con profonda umiltà, la venerò, e la mostrò al Popolo circostante, il quale fu dallo stesso Pontefice con essa Immagine,

gine, benedetto, ed all' istante furono i Romani miracolosamente liberi dalla peste, per la quale allora erano afflitti.

S. Galla fece subito edificare dentro il suo Palazzo nel luogo dell' Apparizione una Chiesa, che fu consagrata dal medesimo Pontefice, il quale collocò nell' Altare Maggiore la detta Immagine, e S. Galla la istituì erede del medesimo Palazzo, e di alcune Possessioni. Si chiama S. Maria in Portico, perchè vi era fabbricato il famoso Portico di Ottavia Sorella di Augusto presso il Teatro di Marcello essendosi trovati ne' Sotterranei ancora della Chiesa di S. Omobono alcuni avanzi di esso Portico. Intanto che si fabbricava la nuova Chiesa la Sagra Immagine si venerava in essa contigua Chiesa di S. Salvatore in Portico, ora detta di S. Maria, e S. Omobono dell' Università de' Sarti.

Il Papa Alessandro II. nel 1061. istituì una Confraternita che avesse cura della detta Sagra Immagine. Papa Celestino III. nell' anno 1148. eresse contiguo a detta Chesa un' Ospedale col titolo di S. Maria in Portico, e diede la cura sì di esso, come della S. Immagine alli detti Confratelli, ed essa Confraternita avendo dato a Canone alla Università de Sartori, il sito dell' Ospedale, e donatale ancora la Chiesa sudetta di S. Salvatore in Portico, essa Confraternita dissi in oggi si appella lo Spedale della Madonna Santissima della Consolazione, diretto, e custodito da alcuni Signori Cavalieri Romani col Titolo di Guardiani, e Camerlengo, i quali godono l' onore, e il privilegio di ritenere le Chiavi della S. Immagine, qual privilegio fu confermato dalla Sagra Visita, corroborato con Breve di Urbano VIII. nel 1632., e poi ancora con altro d' Innocenzo X. come si vede nelle Lapidi della medesima nuova Chiesa della Consolazione. Essi Signori Deputati nelle Funzioni di Chiesa hanno l' uso del Rubone di Damasco nero, quale adoperano ancora quando si portano il dì solenne di tutti i Santi alla riferita Chiesa di S. Omobono ad assistere alla Messa, che per la concessione di essa Chiesa dee celebrarsi da un Cappellano della loro Chiesa della Consolazione, ed in quella Messa si communicano dodici Poveri a quali somministrano la limosina di una veste, parimenti adoperano il Rubone, quando si portano ad aprire, e chiudere la Sagra Immagine di S. Maria in Portico di Campitelli, il che si pratica con molta decorazione, e coll' intervento del Priore dell' Ospedale in piviale, attorniato da Sacerdoti con torcie, il che tutto si ricava dall' Archivio di S. Omobono, dagli atti del Notaro Stelrich, e dall' Archivio di esso Spedale, il quale gode l' Intitolazione di S. Maria in Portico, di S. Maria delle Grazie, e di S. Maria della Consolazione; ed ha per stemma trè Croci d' oro in Campo rosso per indicare le tre diverse Chiese. Questa Immagine di S. Maria in Portico credesi miracolosamente formata, e fatta da mano Angelica, non è dipinta, ne in tela, ne in tavola, ne gettata. E' intersiata in una preziosa pietra di color celeste, che ha per fondo lastra di metallo, circondata da due rami d' oro, simili parte al Platano, e parte all' Elce, e all' Olivo simbolo di pace, di grazia, e di misericordia colla cornice di ametisto. L' Immagine è d' oro rappresentante la Madre divina avente nel braccio sinistro il Divin Figliuolo, dal cui collo pende una piccola croce di ametisto. Il Bambino alza la destra in atto di benedire; stringesi al petto un libro con la sinistra. L' Immagine è collocata sotto arco di pietra Onichina; nei due angoli sopra l' arco, che sono di smeraldo, veggonsi intersiate due teste di oro, una alla sinistra, che rap-

presenta S. Pietro, l' altra alla destra, che rappresenta S. Paolo, e accosto vi sono due piccole Croci, e tre altre Croci simili sono sotto l' Immagine della Santissima Vergine. Chiude il lavoro una moltitudine di rose di oro intersiate da striscia di ametisto. Il Diadema della Divina Madre è composto di bianco Onichino, quello di Gesù di ametisto rosso intersecato da una Croce di Onichino. I Diademi de' SS. Apostoli sono di color celeste.

Dedicò S. Galla al culto della Gran Madre di Dio la propria Casa, e collocandovi la Sacra Effigie la denominò Chiesa di S Maria in Portico. Ritenne poi questa il medesimo Titolo sino al trasporto della S. Immagine nella Chiesa di Campitelli, dal qual tempo l'antica Chiesa prese il nome di S. Galla, Chiesa poi fatta riedificare a vantaggio de' Poveri dal Papa Innocenzo XI. della nobilissima Casa Odescalchi.

Venne arricchita sì l'antica, come la nuova Chiesa da Sommi Pontefici d'insigni Reliquie, le quali sono dentro l' Altare portatile di S. Gregorio Nazianzeno dalla Grecia traslato a Roma, e se ne fa in oggi solenne ostensione in Campitelli il giorno solenne dell'Assunta, e vi sono in essa Chiesa di Campitelli molte Indulgenze, in specie la Plenaria perpetua per il dì 17. giorno memorando dell'Apparizione, e per tutta l'Ottava, ed il Regnante Pontefice Pio Sesto divotissimo di S. Maria in Portico, a cui ha fatto più volte ricorso nelle presenti urgentissime necessità di tutta la Chiesa, e di Roma, ha decorata la detta Chiesa in Campitelli dell' Indulgenza Plenaria quotidiana perpetua. Dal S Pontefice Giovanni I. ovvero come alcuni vogliono da S. Gregorio Magno, l'antica Chiesa di S. Maria in Portico fu ornata del Titolo di Diaconía Cardinalizia, ed ebbe una Cura di anime colla concessione della riferita Indulgenza Plenaria il dì 17. Luglio. Dimorò la Sagra Immagine nell' antica Chiesa più volte ristaurata dai Divoti Benefattori per lo spazio di quasi dodici secoli, senza che mai ne fosse rimossa, se non per qualche breve tempo, in occasione di essere portata processionalmente per Roma, come avvenne a tempo di S. Gregorio I., di Callisto II., di Adriano VI. essendo la Città di Roma travagliata dalla Peste, e ne' Pontificati di Leone X., e Paolo III. per le guerre del Turco, e sempre con felicità di successi, ottenendone il Popolo Romano grazie portentose. Mentre si portava l'Immagine con divota ordinanza per la Città a tempo di detto Adriano VI., una femina giudea voltò gli occhi per non mirarla, e restò cieca; un Giudeo la faccia, e rimase col capo storto. Gregorio XV. nel dì dell' Apparizione celebrò al suo Altare la S. Messa. Urbano VIII. aprì questa Chiesa con Apostolici tesori di grazie spirituali a comune rifugio ne' pericoli, che minacciavano Roma, e lo Stato. Innocenzo XI., che nello stato di Cardinale si distinse nel venerarla, da Lei implorò le divine misericordie in favore dell'armi Cristiane. Nell' anno 1703 per le terribili scosse di terra Clemente XI. vi andò supplichevole con i Cardinali Rubino, e Barberini; e volle, che tutte le Confraternite di Roma vi si conducessero con divota ordinanza a porgere preghiere, quindi avendo il Turco mosso le armi contro la Cristianità, ordinò nell'anno 1715. una solenne Processione dalla Chiesa di S. Marco a quella di S. Maria in Campitelli, ed ordinò poi in ringraziamento il canto del *Te Deum*, delle *Litanie* in musica per tutti i Sabbati per un' anno intero, e la sospensione de' spettacoli Teatrali per lo spazio di sette anni continui. Questi sono i veri ringraziamenti piacenti al Divin Signore, grati a Maria.

Benedetto XIII. dell' Ordine de' Predicatori spesso la visitava, Clemente XII. da Prelato le porse molte offerte, e da Pontefice intimò nell' anno 1734. un pubblico ricorso. Benedetto XIV., quando il contagio attaccò Messina, essendo in timore anche Roma, dopo aver celebrata la S. Messa in S. Maria sopra Minerva, vi si condusse processionalmente a piedi. Questa Sagra Immagine è stata in ogni tempo con ispecial divozione universalmente venerata. La Collegiata che era eretta nell' antica Chiesa, essendo stata abolita, fu donata la Chiesa con tutte le pertinenze al Ven: P. Giovanni Leonardi Lucchese, che di quei giorni avea fondata la Congregazione sì utile al Pubblico, e tutta consagrata alla Madre di Dio, promovendone con premuroso zelo il culto, e' l'onore, ad imitazione del loro Fondatore, il quale dopo aver promosso infaticabilmente l onore, e la gloria della Divina Signora, quivi rese il santo suo spirito a Dio nel 1609., e dipoi il di lui Corpo insieme colle Sagre Reliquie, e la miracolosa Immagine fu trasferita al nuovo nobile Santuario di Campitelli da Monsignor Gallio Vicegerente il dì 24. Ottobre del 1667. regnando Clemente IX, il quale impedito dalla pioggia non intervenne alla traslazione; ma la Domenica seguente andò ad onorare la Divina Madre servito da' Cardinali Rasponi, e Caraccioli. Questa nuova Chiesa di Campitelli si conta nella nostra età tra le Chiese più magnifiche, e fu edificata per voto solenne fatto dal Senato, e Popolo Romano, confermato dallo stesso Pontefice Allessandro VII., leggendosi nel fregio della Facciata la seguente Iscrizione.

S. P. Q. R.
Votum. S.
Alexand. VII. P. M S. Mariæ. in. Porticu.
A. Fundam. Pos. An. MDCLXV.

Ebbe però tal fabrica il suo compimento sotto il Pontificato di Clemente X. per opera principalmente del Cardinale Paluzzo Altieri suo degnissimo Nipote.

Dee notarsi che dai 24. Ottobre 1667 in cui fu collocata nella nuova Chiesa di Campitelli la Sagra Immagine non è stata mai rimossa, se non nel sudetto giorno 17. Gennaro di questo nuovo anno 1798. per implorare mercè l'intercessione della Gran Vergine il divino ajuto sopra di Roma, e di tutta la Chiesa nelli presenti gravissimi bisogni, essendo stata portata in solenne processione coll' Immagine del SS. Salvatore di *Sancta Sanctorum*, e colle Catene di S. Pietro dalla Chiesa di S. Maria in Vallicella alla Vaticana Basilica, e dalla Vaticana alla Liberiana, sino alla Domenica di Settuagesima, come di sopra abbiam riferito parlando dell' Immagine del SS. Salvatore. Ai Divoti di questa S. Immagine Iddio ha fatto molti miracoli, e innumerabili grazie, e però il Reverendissimo Capitolo Vaticano volle dare la Corona d'oro a questa antica miracolosa Immagine, ed eseguì l'atto il dì 26. Novembre 1650.

Tre miracoli degni di essere riferiti racconta Marcello Ferri, che fu Canonico della Colleggiata di S. Maria in Portico, e penitente di S. Filippo Neri. Il primo è che Papa Paolo II. fece trasportare di notte tempo la Sagra Effigie nel suo Pontificio Palazzo di S. Marco, ove risiedeva, ma entrato la

mat-

mattina seguente nella Cappella, non ve la trovò; mentre prodigiosamente dagli Angeli fu trasportata nella propria sua antica Sede in Portico. Il secondo miracolo seguì in tal maniera. Nel tempo, in cui Roma fu saccheggiata sotto Clemente VII. alcuni Soldati rapirono questa preziosa Immagine, e con loro la portarono in Spagna. Quivi giunti pensarono di venderla, ma poi, tutti unitamente, risolvettero di commetterla alla sorte del giuoco. Or mentre dopo il primo eccesso s'impiegavano nel secondo, ritornò miracolosamente la Santa Immagine in Roma nella propria Chiesa. Il terzo miracolo è il seguente. Un Sacerdote Spagnuolo, cui era stata commessa la cura della Chiesa, era diligentissimo nel di Lei servizio, particolarmente in procurare, che ardesse di continuo la lampada avanti la Santa Immagine. Entrato una notte nella Chiesa, con sua estrema confusione la trovò spenta, e nello stesso tempo vidde due Angeli con due torcie accese nelle mani stare l'uno alla destra, l'altro alla sinistra della Santa Immagine. Ma appena fu da Lui la Lampada riaccesa, che disparvero gli Angeli. Non vogliamo quì omettere ciò, che fece di grande l'Eccellentissima Donna Felice Maria Orsina Gaetana Duchessa di Gravina, per vieppiù promuovere ne' Fedeli la venerazione verso questa Sagra Immagine, mentre la prelodata Dama volendo mostrare la sua gratitudine alla Santissima Vergine le fece innalzare una sontuosa Chiesa in Napoli nel Borgo di Chiaja, in cui si venera sopra l'Altar Maggiore un Ritratto della Madre di Dio assai simile a quella di Campitelli, composto di oro, e di pietre preziose, la qual Chiesa è insignita parimenti del Nome di S. Maria in Portico, ed ella ancora è ufficiata decorosamente da' Padri Chierici Regolari della Madre di Dio.

Avendo adunque il Sommo Iddio fino dal giorno dell' Apparizione cotanto onorata questa Sagra Immagine di Maria la gran Vergine fino dal giorno dell' Apparizione di essa, compartendo a' suoi divoti grazie singolarissime, potrem dire, che il medesimo Onnipotente Sapientissimo Divin Signore prevenisse con questi sì strepitosi portenti il sagrilego errore degli Iconoclasti, che poco dopo infettò l'Oriente, avendo moltissimi Eroi della Fede, dato il sangue, e la vita con i più segnalati martirj per difesa del culto delle Sagre Immagini.

Finalmente vi dico che l'Immortal Pontefice Benedetto XIV. illustrò colla sua eruditissima penna la celebre Memoria di questa Sagra Immagine, e molti altri dotti scrittori, fra' quali il P. Carlo Antonio Erra Chierico Regolare della Madre di Dio, scrisse una ben compiuta, ed esatta istoria con copia, e scelta di monumenti, da cui abbiam noi ricavata la presente narrazione. Intanto non manchiamo di portarci a venerare con nu cuore puro, e sincero la Gran Madre di Dio in questo suo prodigiosissimo Santuario Portico del Divin Salomone, ma ho quanto più nobile, e più vantaggioso, e benefico degli antichi portici, ond' era superba Roma pagana! Animati tutti dal medesimo spirito di religione, e pieni di una viva Fede prendiamo spesso ricovero sotto di tal Portico ad esempio de' SS. Apostoli, i quali *erant unanimiter in porticu Salomonis*. Ivi ricorriamo in tutte le nostre angustie, ed afflizioni, e ricordiamoci, che Maria è Madre, e rifugio dei peccatori, che veramente si vogliono emendare, e vogliono coll' ajuto della divina efficace grazia impetrata da Maria stessa, vogliono, dissi, risorgere dalle loro lagrimevoli iniquità per esser degni della validissima protezione di Maria.

Nar-

Narrazione sopra le Ven. Catene del Principe degli Apostoli S.Pietro.

ECcoci finalmente alla narrazione delle venerande Catene del Principe degli Apostoli S. Pietro, Capo visibile di tutta la Chiesa, Principale Protettore di Roma, le quali Catene furono egualmente alle surriferite Immagini portate in Processione il dì 17 Gennaro del presente nuovo anno, vigilia appunto della Festa della Romana Cattedra di S Pietro medesimo, giorno molto memorando per Roma, poiche in tal dì giunse da Antiochia in Roma S. Pietro a stabilire la Cattedra infallibile della verità, e della Potestà Apostolica sopra tutte le Chiese del mondo, contro la quale non potranno mai prevalere tutte le potenze dell' Inferno, ne tutta la malizia degli uomini sino alla consumazione de' Secoli, giusta le infallibili divine promesse, e però i Sommi Pontefici han cercato sempre di solennizzare un tal giorno, (come infatti si dovrebbe in ogni anno con divota pompa da tutti gli abitanti di Roma celebrare.) Nel giorno 16. pur di Gennaro S. Pietro fu incatenato in Gerusalemme per ordine del Re Erode, essendo poi stato prosciolto dalla catena, e dal carcere per mezzo dell' Angelo, come leggiamo negli Apostolici scritti dall' Evangelista S. Luca; onde presso i Greci si celebra in detto giorno 16. Gennaro la Festa delle Catene di S Pietro, siccome in Roma, ed in tutta la Chiesa latina si celebra la stessa Festa il primo d'Agosto col Titolo di S. Pietro in Vincoli, perchè in esso giorno il S. Apostolo fu incatenato, e posto nel Carcere Mamertino sotto il Campidoglio per commando di Nerone, ed in esso Carcere vi fu insieme carcerato S. Paolo per ordine dello stesso Imperatore, ed ivi ambedue i Santi Apostoli tenuti per nove mesi, dopo i quali furono condotti al Martirio, operarono stupendi miracoli, facendo scaturire prodigiosamente l'acqua, con essa battezzarono i due Custodi di esso carcere con molti altri, i quali tutti subirono il martirio in contestazione delle verità Evangeliche loro insegnate, e predicate dai SS. Apostoli, e furono le primizie di tanti altri innumerabili Martirj, che per tre, e più Secoli la Chiesa Romana inviò al Cielo, e che venera, come tanti gloriosi trofei della sua Fede già celebre in tutto il mondo, e fin d'allora commendata dall' Apostolo S. Paolo. (*Rom.* 1. 8.) I sotterranei delle Campagne intorno a Roma, che si chiamano Catecombe, rendono a chi le visita una permanente testimonianza de' patimenti sofferti da questi gloriosi campioni di Gesù Cristo. Il Dottor Massimo S. Girolamo attesta di se medesimo, ch' entrando in queste Catecombe si sentiva riempiere di un sagro orrore, ed animare la sua Fede, ed eccitare nel suo cuore un vivo desiderio di seguire le loro vestigia. In tal guisa, e con tali sentimenti si debbono visitare i Sagri Monumenti per ricavarne spirituale, e temporale profitto. Nella Chiesa dunque di S. Pietro in Vincoli, alla cui diligente custodia vi sono i RR. Signori Canonici del Santissimo Salvatore della Congregazione Renana, si conservano due Catene, quella cioè, che avvinse il Beato Corpo di S. Pietro in Gerusalemme insieme con quella, con cui fu legato in Roma prima del suo martirio. La Catena, con cui stette il S. Apostolo incatenato d'ordine di Erode, fu donata da Giovenale Vescovo di Gerusalemme all' Imperatrice Eudocia, moglie dell'Imperatore Teodosio il minore, in occasione che la detta Imperatrice andò a visitare i Luoghi Santi della Palestina.

Due furono le Catene, che il sudetto Santo Vescovo Giovenale donò

al-

alla detta Imperatrice, perchè due furono le Caténe, colle quali fu incatenato S. Pietro in Gerusalemme, ed in vero leggiamo nel Sagro Testo *vinctus catenis duabus* (*Act.* 12.) Mandò Eudosia una di queste Catene in Costantinopoli, e l'altra in Roma ad Eudosia sua Figlia moglie di Valentiniano il terzo, che la donò a Sisto Papa III., il quale paragonandola coll'altra, colla quale il S. Apostolo fu legato in Roma nel Carcere Mamertino, s'unirono ambedue insieme, come se fossero una medesima, e sola Catena, da un medesimo Artefice lavorata, e per tal miracolo Eudosia riedificò nella forma presente la Chiesa sul Monte Esquilino, la quale da lei si chiama col Titolo di Eudosia, volgarmente S. Pietro in Vincoli, perchè vi si conservano le dette Catene. La stessa Chiesa dicesi fatta fabricare colle limosine de' primitivi Fedeli dal medesimo Apostolo S. Pietro, e da esso poi consagrata ad onore del Santissimo Salvatore (*Torrigia. Sac. Trof. di Rom c.* 22.) poichè in quella di S. Maria in Via lata, e di S. Pudenziana vi celebrò Messa, vi predicò, e vi esercitò altre Sagre Funzioni, ma non vi costrusse Chiesa, come dice Eusebio Casaniense trovar scritto nel Martirologio di S. Gregorio sotto il primo d'Agosto. *Romæ dedicatio primæ Ecclesiæ a B. Petro Apostolo constructæ, & consecratæ*; lo stesso leggesi nel Martirologio di S. Girolamo, lo stesso dicono il Venerabile Beda, Ugone, e Notero, e così nel Molano: *Calendis Augusti Festivitas Sancti Petri Apostoli ob memoriam divinæ ejus ereptionis a vinculis Herodis, nec non primæ Ecclesiæ ab eo Romæ constructæ.*

Dalla sunnominata Imperatrice Eudossia fu tal Chiesa dedicata a Dio in onore del Santo Apostolo, e delle Sue Catene, e perciò detta S. Pietro ai Vincoli. Queste Catene assai più preziose dell'oro, e delle gemme, sono sempre state venerate in modo particolare della pietà de' Fedeli; e per mezzo di esse ha il Signore operato insigni miracoli, come riferisce S. Gregorio Magno, che governò la Chiesa sul fine del Sesto Secolo, e nel principio del Settimo. Solevano i Pontefici mandare in dono ai Re, ai Principi grandi della limatura di queste Catene, rinchiusa dentro piccole Chiavi d'oro, e di argento, che si portavano al collo, come un pegno della protezione del Principe degli Apostoli; ed il medesimo S. Gregorio mandò una di queste Chiavi a Childeberto Re di Francia, e gli scrisse queste parole: „ vi mandiamo le Chia„ vi di S. Pietro, ed in esse la limatura delle sue Catene, acciocchè portandole „ al collo, vi difendano da tutti i mali. „

Veneriamo tutti le Catene venerabili del Santo Apostolo, delle quali, come dice S. Gio: Grisostomo, egli assai più godeva, e si gloriava, che de' prodigj, e de' miracoli, che Iddio operava sino coll'ombra sua, come leggesi negli Atti Apostolici (*Act.* 5.), perocchè per mezzo di esse dimostrava l'amore sincero, e ardente, che portava a Gesù Cristo, e rendeva testimonianza alla Verità del Vangelo, che predicava. Questa è la nostra gloria, dice egli stesso nella prima sua Epistola (1. *Petri* 2. 19. 20. 21.) questa è la vocazione de' veri seguaci del Salvatore, di essere maltrattati, vilipesi, ed oltraggiati, ed anche privati di vita per la verità, e per la giustizia. *A questo fine*, soggiunge, *Gesù Cristo ha patito per lasciare a noi l'esempio, acciocchè seguitiamo le sue vestigie*, e dopo brevi patimenti conseguiamo l'eterna felicità; che ci ha meritata, e promessa.

Ri-

Riflettiamo, che alle volte il Divin Signore anche in questa vita libera i suoi servi dalle tribalazioni, e persecuzioni, come liberò S. Pietro dalle mani di Erode, e dalla prigione di Gerusalemme; e con ciò dimostra la sua potenza, alla quale tutte le cose sono soggette, e dà a conoscere che niun male può loro accadere senza la sua volontà. Altre volte permette, che i suoi Servi sieno oppressi dalle violenze, ed ingiustizie degli uomini perversi, come avvenne allo stesso S. Pietro dopo venti anni in Roma sotto Nerone; e allora glorifica il suo Nome, concedendo loro la pazienza, per mezzo della quale conseguiamo l' unico, e sommo Bene di unirsi a lui in eterno nel Cielo. Pertanto qualunque sia la condotta, che a Dio piaccia di tenere verso di noi, siamo sempre rassegnati alla sua santa volontà, con sicurezza, che tutto ridonderà in vantaggio, e profitto delle anime nostre, come ce n' assicura egli medesimo per bocca del suo Apostolo delle Genti. (*Rom.* 8. 28.

La Festa ad onore delle venerande Catene si celebra con divota pompa, e gran concorso di Popolo nella sudetta Chiesa sull' Esquilino, e si espongono le dette Catene, le quali rimangono esposte in tutta l' Ottava di essa Festa, e nel giorno 3. di Luglio quinto giorno della solenne Ottava dei SS. Apostoli, e vi si tiene Cappella de' Prelati Chierici di Camera.

Presso i Greci si celebra tal Festa nel giorno 16. di Gennaro, in cui fu incatenato in Gerusalemme per ordine di Erode Agrippa, ed appunto in tal giorno furono con privata Processione, ma dal divoto Popolo di Roma resa oltremodo solenne, portate insieme colla Venerabile Immagine del Santissimo Salvatore di Sancta Sanctorum, e coll' altra di S. Maria in Portico alla Chiesa di S. Maria in Vallicella de' Padri dell' Oratorio, ove la mattina seguente furono solennemente traslate alla Vaticana Basilica dello stesso Principe degli Apostoli S. Pietro, e di poi nel dì 25. Gennaro Festa della Conversione dell' Apostolo S. Paolo la sera parimenti furono con processione privata dalla Basilica Vaticana trasportate all' altra di S. Maria Maggiore, recitando tutti con sommo fervore, Salmi, Inni, cantando laudi, gridando misericordia colle lagrime sulle pupille, e col cuore sulle labbra, talmenteche ognuno de' circostanti rimaneva internamente commosso alla più viva divozione, e pietà, e nel tempo stesso suonarano tutte le Campane di Roma dall' Ave Maria sino ad un' ora di notte, e per lo spazio di due ore, e più, nel tempo delle due solennissime Processioni, con questi Venerandi Monumenti, che Roma si pregia di conservare quali preziosi inestimabili Sagri Tesori.

Ragioni, e motivi, per cui l' Immagine di S. Paolo, è situata alla mano destra di S. Pietro.

L' Immagine di San Paolo è situata alla mano destra di San Pietro; perchè nell' uso antico la mano più riguardevole era la sinistra, e questa stessa mano si conserva oggidì dalla Chiesa Greca; e se ne vede la riprova nella miracolosa Immagine di S. Maria in Portico, la quale venne dal Cielo portata a S. Galla piissima Matrona Romana ai 17. Luglio dell' anno 524. in tempo

 che

che regnava il Pontefice Gio: I. (*a*); di qual materia siasi fatta non si sà, ma ne i lati di questa Santa Immagine v' è la Testa di S. Paolo a mano destra, e quella di S. Pietro a mano sinistra.

Per molte altre ragioni ancora si trova S. Paolo alla destra; e si è perchè la Santa Chiesa Cattolica non riguarda l' onore, che hanno avuto i Santi in terra, ma l' utilità che hanno apportato alla S. Fede Cattolica, e perciò più l' onora, e li distingue in segno di gratitudine: come vediamo di S. Stefano, e S. Lorenzo ambedue Diaconi: Così di S. Giacomo Vescovo, e Apostolo, e di S. Sisto Sommo Pontefice, e pure la Santa Chiesa dà maggior' onore a S. Stefano, che a S. Giacomo; più a S. Lorenzo, che a S. Sisto Papa: *Quia clarissima horum Diaconorum martyria toti Ecclesiæ mirabiliter præluxerunt*: e così appunto si dice di S. Paolo, perchè con somma fatica, e sudori avendo più scritto a nostro utilità, e avendo condotto più genti, e più Provincie alla Fede di Gesù Cristo fu posto alla mano destra.

L' altra ragione si è perchè San Pietro fu chiamato da Gesù Cristo allora, che era in carne mortale, e perciò è posto alla mano sinistra: S. Paolo poi perchè fu chiamato dal Cielo da Gesù Cristo immortale, e regnante, e sedente alla destra del Padre si pone alla destra, e questa ragione la riporta S. Pier Damiani nella lettera *ad Desiderium*; della qual questione ne scrisse Innocenzo Terzo nel Sermone degl' Evangelisti, e S. Tommaso parimenti nella prima lettera *ad Galatas* (*b*).

Aggiunge San Pier Damiani, che con ragione S. Paolo è posto alla destra di S. Pietro, perchè veniva egli dalla Tribù di Beniamin, che vuol dire: *Figlio della destra*: e pure in verità si trova che Beniamino era il più piccolo de suoi Fratelli; e con tutto questo il Padre lo chiamò: *Giglio della sua destra*: e lo antepose a Giuseppe, e a tutti gl' altri Fratelli; per le sue buone, e rare qualità, e suoi meriti (*c*).

Breve istruzione sopra il culto delle Sagre Immagini.

IL culto delle Sagre Immagini di Gesù Cristo, della Vergine Maria, e dei Santi, è un culto coevo alla stessa Religione Cattolica, stabilito da molti Concilj, e confermato dal Sagrosanto Concilio di Trento contro gli eretici detti Iconoclasti, antichi, e moderni; culto insomma confermato col Sangue glorioso di tanti Martiri. Ordina però il medesimo Tridentino Concilio a tutti i Pastori, e Predicatori, che istruiscano il Popolo dicendo, che *l' onore, e la venerazione, che si presta alle Immagini, si riferisce al prototipo, che rappresentano*, cioè a Gesù Cristo medesimo, o alla Vergine, o ai Santi, onde allor quando noi ci prostriamo a venerare le Sagre Immagini intendiamo di adorare Iddio, venerare la Vergine, e i Santi, dai quali aspettiamo le grazie, che doman-

(a) *Ex mem. Bib. Vat. 3921. fol. 77. Lud. Mar. vol. mem. di S. Mar. in Portic.*
(b) *Belarmino Tom. 1. de Rom. Pontif. Cap. 28. pag. 543.*
(c) *Gen. Cap. 34., & 42.*

mandiamo, avendo ferma fiducia, che il Grande Iddio sempre mirabile ne' Santi suoi ci concederà liberalissimamente le grazie, che sono a noi necessarie, specialmente per conseguire l' eterna vita, mediante l' intercessione dei Santi, ed in particolar maniera della Regina de' Santi Maria, sua, e nostra amabilissima Madre, e potentissima Avvocata, che con occhi pietosissimi ci riguarda sempre dal Cielo. Onorate adunque, e venerate le Sagre Immagini nella maniera, che la Chiesa Santa ordina, e prescrive; e secondo lo spirito di essa Chiesa, ed allora il vostro culto sarà certamente religioso, ragionevole, ed accetto al Divin' Onnipotente Signore, alla Beatissima Vergine, ed ai Santi gloriosi.

Eccitamento alla divozione de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo.

SE noi onoriamo i Santi tutti del Paradiso, ed abbiamo della venerazione speciale per alcuno di essi; molto più, ed in una maniera singolare, e distinta dobbiamo averla per il glorioso Apostolo S. Pietro, il quale di povero Pescatore, ch' egli era, fu innalzato da Gesù Cristo ad essere anche sù questa terra, il Principe de' suoi Apostoli, e il Capo visibile della sua Chiesa; e dobbiamo unitamente avere una distinta, e singolar venerazione verso il glorioso Apostolo S. Paolo convertito prodigiosamente da Gesù Cristo, da cui fu scelto, come Vaso d'elezione, per portare la gloria del suo Nome per tutta la terra; dando principio nell'età di 36. anni all' esercizio del suo Apostolico Ministero nella Città stessa di Damasco, ove fu Egli, da S. Anania, battezzato. Sono ambedue questi gloriosi Apostoli i Principali Protettori potentissimi della Città di Roma, e di tutta la Chiesa. Tutti i Santi certamente debbono venerarsi, ed invocarsi, perchè tutti sono amici di Dio; ma sopra tutti i Santi, dopo la Santissima Vergine Madre di Dio, e i SS. Angeli, convien di avere una singolar divozione, e venerazione ai SS. Apostoli; perocchè essi hanno sopra tutti i Santi ricevute le primizie dello Spirito Santo, e sono stati eletti, come pietre fondamentali, sopra le quali è piaciuto al Divin Signore di edificare la sua Chiesa in Gesù Cristo pietra angolare. Ma fra tutti gli Apostoli; dobbiamo più distintamente venerare il Principe dei medesimi e Capo di tutta la Chiesa S. Pietro, Principale Protettore di Roma Metropoli del Cristianesimo, ove il medesimo nel giorno memorando 18. Gennaro stabilì la Cattedra infallibile della verità, e della Potestà Apostolica sopra tutte le Chiese del Mondo; quindi una consimil divozione dobbiamo avere verso il glorioso Apostolo S Paolo, Dottore delle Genti, Apostolo Universale, che ha faticato più degli altri nel predicare la Fede, e la Legge di Gesù Cristo, Protettore insieme con S. Pietro dell'alma Città di Roma, e di tutta la S. Chiesa, e nostro Concittadino Romano. Era per lo passato assai mostruosa la dimenticanza, nella quale erano stati posti essi Santi Apostoli. Incominciò a promoverne la venerazione la S. M. di Benedetto XIII. dell'Ordine de' Predicatori, indi l'Immortal Pontefice Benedetto il Quartodecimo per vieppiù accrescere ne' Fedeli abitanti di Roma la divozione ben dovuta ai medemi Apostoli stabilì le Cappelle Prelatizie in ciascun giorno dell'Ottava della loro Festa da tenersi in quelle Chiese, ov' esiste qualche Apostolico Monumento, ed ordinò, che quivi si portassero quattro Confraternite per giorno alla visita con divota Processione, e se fosse sopra vissuto avrebbe dichiarato

 l'Offi.

l'Officio colla Messa propria dell'Ottava dei SS. Apostoli, privilegiato per Roma con escludere qualunque altro Ufficio, eccettuato quello della Festa della Visitazione di Maria Vergine, (come avrebbe pure dichiarato privilegiata l'Ottava della Festa del *Corpus Domini* colle solite eccezioni). Il B. Leonardo da Porto Maurizio Missionario Apostolico, e il Ven. Servo di Dio Gio: Battista de Rossi Canonico della perinsigne Basilica di S. Maria in Cosmedin, ed altri Servi di Dio di que' tempi si affaticarono molto per propagare, e stabilire in Roma, ed in tutti i Popoli una vera divozione verso i SS. Apostoli Pietro, e Paolo con prediche, istruzioni, discorsi morali, e con libretti stampati della Novena a di loro onore. Ma ultimamente, atteso l'esempio luminosissimo, che ne ha dato il Regnante Pontefice PIO VI., ha eccitato grandemente lo zelo di alcuni Ecclesiastici Secolari, e gli animi de' Romani alla grata rimembranza delle obbligazioni, che il Mondo tutto Cattolico, ma Roma specialmente dee professare a questi due illustri Personaggi, dei quali in ogni tempo ed in tutte le occasioni si è sperimentato sempre valevole il Patrocinio. Che però si vede ben chiaramente la brama, che si ha da tutti i Romani per dilatarne il di loro culto, e la venerazione, mentre fanno, diciam così, a gara per celebrarne in molte Chiese di questa Dominante Cattolica la solenne Novena in apparecchio alla Gran Festa Apostolica. Numerosissimo invero è il concorso del Popolo Romano a queste Novene; ma pure non si vede, torno a ripetere, quella divozione innata, costante, che scorgesi avere per qualche altro Santo: poichè appena terminata la Novena, e compita l'Ottava, pochissimi sono coloro, che tributano qualche ossequio giornalmente ai Santi Apostoli, o colla visita delle loro Basiliche, o delle Chiese, ove esiste qualche loro insigne Memoria, o de' loro Altari, o delle loro Sagre Reliquie, come si vede praticarsi ad onore degli altri Santi. Ah! a dire il vero; se nel culto, e nella venerazione verso S. Pietro, e S. Paolo, ed anche verso tutti gli altri Apostoli non si veggono contrasegni così publici, e universali, anzichè difetto per parte del Popolo, è piuttosto mancanza di chi non pensa di tanto in tanto con degli eccitamenti sensibili a ravvivarne la memoria, e a riaccenderne la pietà, e l'amore. Il Popolo si dimostra divoto, e si è conosciuta apertamente la sua divozione verso i SS. Apostoli col portarsi alle Novene subito che sono state promosse, e stabilite; e tutti han fatto a gara di profittarsi dei libretti, i quali per le continue istanze sono stati più volte, da diversi sagri Autori ed anche da noi ristampati. Ma nulla ostante non si veggono quelle pratiche di pietà, che si usano nel corso dell'anno, fra la settimana, ed anche giornalmente a gloria degli altri Santi; non si sentono raccontare colle voci quelle opere prodigiose, e quei stupendi Miracoli operati dai Santi Apostoli, (miracoli, che dobbiamo credere per Fede,) come si sentono narrare, e riferire li prodigi, e le opere maravigliose degli altri Eroi: non si ascolta la voce de' SS. Apostoli, che tutt'ora parlano nelle loro divine Epistole; e non si ascolta, perchè non si leggono tali Epistole, e perchè non si ha la premura di tali santissime istruzioni. Deh! pertanto si affatichi ognuno, e ad ognun sia a cuore la divozione verso di questi nostri Santi gloriosi Apostoli, l'Immagini de' quali dovrebbero specialmente in tutte le Colleggiate, e in tutte le Chiese Parrocchiali di Roma venerarsi, ed ancor celebrarsi le loro Feste, dovrebbesi rinovare la memoria con divote pratiche in tutti i Mercoldì

dell'

dell' anno, giorni destinati al loro culto colla Messa votiva stabilita dalla S. Chiesa, praticar qualche pio esercizio nella seconda Domenica d'ogni Mese, celebrare le Feste della Cattedra di S. Pietro in Roma il dì 18. Gennaro, della Cattedra in Antiochia il dì 22. Febraro, di S. Pietro in Vincoli il dì 1. Agosto, della Conversione di S. Paolo il dì 24. Gennaro, della Commemorazione di detto Apostolo il dì 30 Giugno, e dai Pastori dell'anime, dai Predicatori si dovrebbe inculcare la vera divozione ad essi Santi Apostoli, la quale pricipalmente consiste in mettere in pratica ciò,che Essi e coll'esempio, e con i scritti ci hanno insegnato Ah: se è ben giusta, e convenevol cosa, che tutte le Cristiane Nazioni professino ai Principi degli Apostoli S. Pietro, e Paolo culto, e venerazione speciale, molto più Roma sopra tutte le altre, al dire del gran Pontefice S. Leone, (*Serm.* 1. *in Natali Apost. Petri, & Pauli*) in ciò dee distinguersi, la quale mercè i copiosi loro sudori, e il Sangue, che in essa gloriosamente versarono, discacciate le folte tenebre del Gentilesimo, e gli occhi aprendo alla luce divina dell' Evangelio di Gesù Cristo, di Maestra di errore, Discepola divenne di Verità. E se vogliamo, che la nostra divozione sia utile alle nostre anime, profittiamo, come han fatto tanti veri divoti di S. Pietro, e di S. Paolo, profittiamo dissi, dei documenti lasciatici nelle loro Divine Epistole, ed ancora degli esempi delle virtù, che hanno essi esercitate mentre vivevano sù questa terra: immaginiamoci, che dal Cielo ci ripetano quelle parole, che S. Paolo solea indirizzare ai primitivi fedeli, siate miei imitatori, come io sono di Gesù Cristo: *Imitatores mei estote, sicut & ego Christi* (1. *Cor.* 4. 16. *Philip.* 3. 17.); camminate fedelmente per quella strada, per cui noi abbiamo caminato, affine di giungere allo stesso beatissimo termine, al quale siamo noi arrivati. Questa strada per giungere all' eterna beatitudine è la strada dell'umiltà, della mortificazione, de' patimenti, della penitenza. Imploriamo il potente loro Patrocinio in tutte le nostre necessità ed affari, e specialmente ne' più importanti delle anime nostre, con fiducia di essere per loro mezzo esauditi dalla divina misericordia, e di giungere alla nostra beata Patria del Paradiso.

Altre Notizie riportate anche da Giovanni Marangoni Scrittore Istorico della Sagra Immagine del Santissimo Salvatore in Sancta Sanctorum, *come si ha dalle Stampe di Ottavio Puccinelli l'anno* 1747.

PEr rendere più celebre il luogo del *Sancta Sanctorum* il Gran Pontefice Sisto V. vi fece situare la Scala Santa salita dal Divin Salvatore con inesplicabile dolore, quando fu presentato avanti a Pilato, questa Scala, che era del Palazzo del medesimo Pilato fu già fatta portare a Roma da S. Elena Imperatrice con la S. Croce di Gesù Cristo, ed altri Santi Monumenti, e fu subito collocata nel Palazzo Costantiniano, ed ora, come dicemmo stà in *Sancta Sanctorum*

Nelle più dolorose contingenze di S. Chiesa, e della Città è stato antico lodevole costume de' Sommi Pontefici di far portare processionalmente per la Città non solo questa del Santissimo Salvatore, ma altre Sagre Immagini, così nell' anno 1388. Urbano VI. fece portare in processione l' Immagine della Beatissima Vergine d'Ara Cœli.

Il Card. Sant' Angelo Legato in Roma d' ordine d' Alessandro V. li 28. Marzo 1408. dopo la Processione coll'Immagine di Maria fece mostrare il Volto Santo in S. Pietro in Vaticano, e lo stesso fece più volte Gio: Papa XXIII.

Leone X. li 14. Marzo 1518. fece portare in Processione il Salvatore, che si venera nella Basilica stessa Lateranense, la quale Immagine apparve prodigiosamente all' improviso nell'atto che S. Silvestro Papa I. consagrava la detta Basilica Capo, e Madre di tutte le Chiese del Mondo Cattolico, ed insieme con la detta Immagine del Santissimo Salvatore fece portare l' Immagine di S. Maria Maggiore, di S. Maria in Portico, ed altre, colla Testa di S. Giovanni Battista il Maggiore di tutti i Santi.

Paolo III. nel 1537. e 1543. fece portare le dette Immagini, e le fece stare esposte tutto un giorno nella Chiesa di S. Maria sopra Minerva de' Padri dell'Ordine de' Predicatori. Sisto IV. Calisto III., e Adriano VI. fecero portare quella di S. Maria del Popolo, ed altre. Il medesimo Adriano VI. l' anno 1522. fece portare per otto giorni continui per ciascun Rione di Roma il SS. Crocifisso di S. Marcello, e l'Immagine di S. Maria del Popolo, e sempre con felicissimo evento.

Fino ai tempi di S. Pio Quinto dell'Ordine de' Predicatori si proseguì a portare solennemente in Processione l' Immagine del Santissimo Salvatore di *Sancta Sanctorum* coll'altra della Beatissima Vergine, che si venera nella Basilica Liberiana la notte della Festa dell'Assunta, come abbiamo riferito già nella Narrazione.

In ricorrenza di tali straordinarie Processioni si sogliono suonare tutte le Campane, acciò il rimbombo de' sagri bronzi faccia eco in segno di compunzione, e di penitenza, col dolente suono de' sospiri de' cuori inteneriti del Popolo fedele, e divoto.

Si sogliono ancora fare in tali festive, e giulive ricorrenze molte illuminazioni, per dimostrare con tali espressioni di giubilo universale la gratitudine verso della Gran Vergine, per mezzo della quale meritammo di ricevere Gesù Cristo, che è la nostra luce, che illumina ogni uomo, che viene in questo mondo. Si fanno anche illuminazioni ad onore dei nostri SS. Apostoli Pietro, e Paolo, e si accendono per tutta la Città nella loro Festa, fuochi, e luminari, per dimostrare con queste pubbliche espressioni di giubilo universale l'obbligo e la gratitudine, che deve il Popolo Romano ai SS. Principi Apostolici, rinovando insieme la lietissima memoria d'essere stata Roma dalle loro dottrine, miracoli, predicazione, e Martirio glorioso illuminata, e liberata dalle sue tenebre, e purgata dalle sue antiche profanità, e superstizioni.

I Venerabilissimi Monumenti, di cui abbiamo parlato sono stati fino alla Domenica di Settuagesima 4. Febraro, esposti nella Basilica Liberiana.

Nel dì 25. Festa della Conversione di S. Paolo Apostolo ultimo giorno, in cui stavano esposti in S. Pietro la Santità di Nostro Signore Papa Pio Sesto, riavutosi dal sofferto incomodo, scese nella Basilica, dove orò avanti le Sagre Immagini, e le venerande Catene, ed ascoltò la S. Messa celebrata nell' Altare eretto avanti ad essi Sagri Monumenti da Monsignor Caleffi uno de' suoi Camerieri Segreti, e Canonico di quella Basilica. Il dopo pranzo portandosi in Processione alla visita il Rmo Capitolo Romano Lateranese, quando giunse alla Guglia della gran Piazza del Vaticano col Padiglione inalberato ivi si trovò l'altro

Rmo

Rm̃o Capitolo Vaticano ad incontrarlo pur con Padiglione inalberato, ed ambedue entrarono processionalmente nella Basilica. Così anche fu praticato nel portarsi alla visita il Rm̃o Capitolo di S. Maria Maggiore. Moltissime sono state le Copie di tali Monumenti incisi in rame, come pure la Machina di essi fatta da noi incidere.

Moltissimi poi sono stati i Forastieri, che in tali giorni si sono portati in questa Dominante Cattolica a visitare i Venerabili Monumenti, e a lucrare le moltissime Sante Indulgenze in tale occasioni concedute dal S. Padre; vi si è portata la Compagnia della Morte della Città di Tivoli la quale fu ricevuta colle consuete formalità da questa nostra Compagnia della Morte, ed essendosi tanto i Confratelli di Tivoli, che questi di Roma adunati nella loro Chiesa di S. Maria dell' Orazione a Strada Giulia Giovedì 24. di Gennaro si portarono processionalmente alla visita dei Venerandi Monumenti nella Basilica Vaticana.

Ha contribuito ben molto ad eccitare vieppiù nei Fedeli la venerazione verso i Sagri Monumenti l'esempio, che han dato gli Em̃i, i Prelati, e i tanti distinti Ecclesiastici, che si portarono a celebrare la S. Messa sì nella Vaticana, come nella Liberiana e Lateranese Basilica avanti l' Altare erettovi a tale effetto; incominciando la celebrazione delle Messe dalle ore 10. sino ad un' ora dopo il mezzo giorno, e vi si portavano anche di notte i divoti Fedeli processionalmente alla visita; avendo Sua Santità prorogato le stesse Indulgenze, e grazie spirituali già concedute, e l' Em̃o Signor Card. Giulio Maria della Somaglia Vicario ordinò, che durante l' esposizione di detti Sagri Monumenti, in tutte le Chiese nella Messa fosse aggiunta l' Orazione segnata nel Messale Romano al num. 8., cioè *Defende Quæsumus Domine &c.* mutando la parola *Familiam* in quella di *Civitatem* senza omettere l' altra *pro quacumque necessitate*, avendo anche trasmesso colla stampa altre orazioni ai Superiori delle Comunità Religiose acciò in commune le recitassero. Ancora lo stesso Em̃o insieme coll' Em̃o Antonelli ordinarono i Santi Essercizj che sono stati da zelanti Ecclesiastici effettuati con spirituale profitto de' concorrenti negli Oratorj notturni a norma di quello detto del P. Caravita, ne quali sogliono anche li sudetti Em̃i predicare. Sono state anche date da pii, e dotti Ecclesiastici Istruzioni Cristiane.

Degno di ammirazione, e sempre memorando sarà il trasporto delli Sagri Monumenti dalla Vaticana alla Liberiana Basilica. In tal funzione sebbene privata, ma pur solenne precedevano i Cavalligeri a cavallo, e poi i Parafrenieri di Sua Santità in numero di 18. con torcia in mano, e indi gli Alunni dell' almo Collegio Capranica diretto dai Signori Cavalieri Deputati di *Sancta Sanctorum*, parimenti con torcia in mano si unirono i Fedeli a precedere la Processione, ognuno con la propria torcia, in tanto numero, che posti a due a due sembrava un chiaro giorno, e questi andarono accrescendosi in tal maniera, che senza esagerazione dire si può, che oltre passasse molto il numero di due mila torcie, rendendo il più divoto, e sorprendente spettacolo, al quale contribuì molto, ancora l' illuminazione fatta alle proprie finestre dagli abitanti per tutta la lunga strada, specialmente nei Rioni di Borgo, e de' Monti, cantando sempre il Popolo Salmi, Inni, recitando Rosarj ec. giunsero circa le ore 4. della notte i Sagri Monumenti alla Liberiana Basilica al continuo suono delle Campane, ed ivi furono ricevuti da quel Rm̃o Capitolo, e dall' Em̃o Signor Cardinal Gio: Francesco Albani Arciprete furono recitate le prescritte preci, e premesse le prescritte ceremonie, aprì il Tabernacolo del Santissimo Salvatore, e scoprì

prì l' Immagine della Beatissima Vergine, e le venerande Catene del Principe degli Apostoli, per restare alla pubblica venerazione de' Fedeli nella medesima Basilica, d' onde la mattina de' 4. Febraro dopo la S. Messa celebrata dall' Eminentissimo sullodato sono stati con solennissima Processione eguale all' altra eseguita il dì 17. Gennaro, diretta pure da PP. Passionisti, da Fratelli detti Sacconi e da altri zelanti Ecclesiastici, essi Sagri Monumenti traslati alla Patriarcale Basilica dedicata al Santissimo Salvatore in onore di S. Gio: Battista, e di S. Giovanni Evangelista; ed ivi sono stati venerati dai Fedeli coll' istesso fervore, colla stessa divozione, e coll'istessa Fede, essendo ivi rimasti sino al giorno 6. Febraro, d' onde poi la sera di esso giorno sono stati i Sagri Monumenti riportati privatamente alle loro proprie Sedi, a venerare i quali non cesserà mai di portarsi il pio, e sempre divoto Popolo di Roma; risoluto di vivere secondo gl' insegnamenti dell'Evangelio di Gesù Cristo predicatoci, ed insegnatoci dai SS. Apostoli nostri Padri, e nostri Maestri, ben sapendo ognuno, che se le orazioni non terminano con le sante risoluzioni, poco vagliano. Pertanto procuriamo di essere veri, e leali figli della S. Madre Chiesa Cattolica Romana, e ricordiamoci, che la Chiesa sarà bensì perseguitata, e travagliata, ma contro di essa, secondo le infallibili divine promesse, non potranno mai prevalere tutte le potestà dell' Inferno, nè tutta la malizia degli uomini sino alla fine de' Secoli. *Tu es Petrus, & super hanc petram ædificabo Ecclesiam meam, & portæ inferi non prævalebunt adversus eam*. Nell' Evangelio di S. Matteo al Capitolo decimo sesto.

Ed io intanto dò termine a questa mia tenue operetta con annunziare a tutti voi abitanti di Roma, e ai Fedeli tutti del Cattolico Mondo la Pace, e il gaudio dello Spirito Santo.

Pietro Gio: Vincenzo Giannini Rettore della Chiesa di S. Maria, e S. Omobono dell' Università Romana de' Sarti.

I M P R I M A T U R.

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Palatii Apostolici Magistro.

F. Xav. Passari Archiep. Lariss. Vicesgerens.

I M P R I M A T U R,

Fr. Thomas Vincentius Pani Ordinis Prædicatorum Sacri Palatii Apostolici Magister.